

BABBO NATALE • GESU' • CAPLET • ECONOMIA • DAL MONDO • DA MONTECAVOLO • GIOVANI • SPERIMENTAZIONE ANIMALE • SAX • MONTECAVOLESI • MEME

BABBO NATALE VS GESU

...UNA POLTRONA PER DUE...

Il Natale è alle porte. E con lui arriva il dualismo di questo tempo. Babbo vs Gesù. Ovviamente, lo scriviamo subito, è una provocazione. Sul livello "titolo del giornale di Libero" per intenderci.

Metto subito le carte in tavola. A me Babbo Natale sta simpatico. Anche se non ho mai capito se è stipendiato dalla Coca-Cola o se ha origini dal Vescovo San Nicola. In ogni caso, anzi, in entrambi i casi, trovo la sua figura positiva. Fondamentalmente è un anziano che ha rinunciato alla pensione per lavorare. Sapendo che non esiste, lo vivo con distacco ma lo guardo con leggerezza e gioia. Per i bambini il discorso è più complicato. Raccontargli la storia fantastica delle renne, i regali e il vestito rosso (senza Coca-Cola in mano) o dire subito la verità? Su questo tema psicologi e pedagogisti argomentano da sempre, chi favorevole, chi contrario. Personalmente penso sia giusto far vivere la magia della storia ai bambini senza caricare il tutto di troppe aspettative, senza renderla più grande di una semplice favola.

Poi arriva Gesù. Poi? Nella corsa al Natale, regali, albero, presepe, luci, pranzo ecc..la statuetta di Gesù si mette per ultima. D'altra parte è lui il festeggiato, è giusto che arrivi per ultimo, è il suo compleanno. Un compleanno che parte da lontano, per quattro settimane dentro all'Avvento, tempo utile per il raccoglimento e la meditazione in vista della venuta...del festeggiato. Far capire ai bambini il senso del presepe, la grandezza del bambino nella mangiatoia è la sfida più importante. Ora da qui in avanti potrei scrivere un poema su quanto è difficile vivere il Natale al nostro tempo fatto di mille cose extra, distrazioni e ...Babbo Natale appunto. Ma sarebbe inutile. Per un credente è l'occasione per incontrare Gesù.

Niente di più straordinario. Come dice il Papa "fare Natale è accogliere in terra le sorprese del Cielo; se noi vogliamo vivere il Natale, dobbiamo aprire il cuore, essere disposti alle sorprese, cioè a un cambio di vita inaspettato". "Natale è preferire la voce silenziosa di Dio ai frastuoni del consumismo; se sapremo stare in silenzio davanti al presepe, Natale sarà anche per noi una sorpresa, non una cosa già vista". "Stare in silenzio davanti al presepe: questo è l'invito per Natale" "Prenditi un po' di tempo, va' davanti al presepe, stai in silenzio, e sentirai, vedrai, la sorpresa". Facile, no? Stare in silenzio in questo tempo è la vera sfida.

Ecco l'augurio più originale per queste feste. Prendersi del tempo per stare con Gesù. In silenzio. Sono sicuro che anche Babbo Natale è d'accordo.

Ps. Il sottotitolo di questo articolo sarà sfuggito a qualcuno ma sono sicuro che in molti avranno capito il riferimento... comunque vada, una serata con Eddy Murphy e Dan Aykroyd non ce la toglie nessuno.

billy





Sono tutti diversi... eppure tutti uguali.

Stiamo parlando dei "Caplet" in foto.

Anche lergh si è buttato a capofitto nel favoloso mondo delle "rezdore". Ma se è vero che lergh è... ai sz-oven, noi le abbiamo ribattezzate le.. "sz-dore". Non potevamo rimanere immobili con l'eredità dello scorso buone Notizie: ed ecco appunto che.. dalle menti delle nostre fantastiche giovani ragazze... sono nate alcune serate per mettersi all'opera.. ed imparare l'antica arte della cucina nostrana: caplèt, turtee, scarpasoun e lasagni...!

Si sente spesso parlare di mancanza di realazione tra le giovani e le vecchie generazioni.. quale modo migliore se non coinvolgersi in questo passaggio.. di tradizione?

E tra una chiacchiera e una battuta, si piega, si assaggia, si lavora, si ride, si finisce.. in compagnia. Una compagnia insolita, tra i 18 e i 70 anni.. ma mai così affiatata.

W i caplèt. W le szdore.



instaLergh

Monteca, RE

SEGUI



Il nostro modello politico-economico è davvero in bilico?

Quando cadde il muro di Berlino fu chiaro a tutti la direzione: democrazia e libero mercato. Tutti con più diritti e più soldi. Chi avrebbe detto di no? L'ex blocco sovietico e la Russia iniziarono così il loro processo di transizione. E non solo loro. La sinistra con Blair e Clinton si inventò la famosa "terza via" (una via di mezzo tra socialismo e liberismo). Sembrava un processo inevitabile, da far continuare senza domarlo, senza provare a controllarlo. Abbiamo fatto della Cina e dei paesi emergenti la nostra fabbrica.

A distanza di 30 anni si possono tirare alcune conclusioni: globalizzazione senza opportuni freni e crisi finanziaria (dovuto anche in questo caso ad assenza di regole) hanno creato disuguaglianze sociali importanti, impoverendo così il ceto medio. Attenzione, il mondo in questi 30 anni si è arricchito, però la creazione di ricchezza ha preso sempre più una certa direzione, lasciando indietro milioni di persone, i cosiddetti "forgotten man", cioè gli uomini dimenticati (dalla sinistra?). E se a questo si aggiunge il tema dell'immigrazione e della radicalizzazione della rabbia per via dei social network, ecco il modello Occidentale di oggi in profonda crisi. Frammentazione politica (in Spagna si è votato 4 volte in 4 anni; in Inghilterra 3 volte in 3 anni, in Israele 3 volte in un anno, in Belgio sono stati senza governo per molto mesi, in Italia lasciamo perdere) e piazze (dall'America Latina al Libano, passando per Iraq, Iran e Hong Kong). 30 anni fa dittatura e libero mercato erano impensabili. Oggi la Cina (con le sue regole) ci dice che questo è possibile. Democrazie che producono poco PIL e che aumentano le disuguaglianze. Dittature che crescono di più e che quelle disuguaglianze le riducono. Chissà se Europa e America riusciranno a ripensarsi. Questa è la vera sfida dei prossimi decenni.

lotti.stefano@gmail.com

La va mél.. e po' la crés

Continuo la saga dei titoloni, ultimamente è un diventa una pratica diffusa anche su Lergh (cfr. editoriale di novembre).

L'autunno è la stagione delle rivoluzioni, c'è fermento un po' in tutto il mondo, giusto citarne alcune per dare un'idea della complessità della situazione:

Il **Cile** è piombato nel caos di manifestazioni alimentate da un malcontento profondo. I dati macroeconomici indicano un caso di scuola: il paese è il più ricco del Sudamerica, ma anche il più diseguale.

Bolivia. Il presidente Evo Morales è stato costretto a dimettersi dopo un golpe militare. Negli scontri di protesta sono stati più di 10 i morti, nel frattempo il Parlamento prepara nuove elezioni.

Hong Kong. Una nuova legge che avrebbe reso più facile l'estradizione degli oppositori politici in Cina ha scatenato la protesta. Da giugno la rivolta continua.

Spagna, Catalogna. L'inizio della protesta risale al 14 ottobre del 2017, ma il movimento per l'indipendenza catalana è tornato a occupare le piazze dopo la condanna di alcuni leader politici fino a 13 anni per insurrezione.

Francia. A un anno dall'inizio delle proteste, il movimento dei gilet gialli continua a manifestare. Nei giorni scorsi sono scesi in piazza anche studenti e lavoratori contro il costo della vita insostenibile e alcune riforme del lavoro.

Italia. Dopo l'ondata Friday for Future di Greta, le piazze sono state occupate dalle sardine. Movimenti giovani, composti per la maggior parte da giovani, che vogliono esserci, il loro "ci siamo" è una posizione forte e chiara: "così come stanno le cose non ci vanno bene. E se devono andare peggio, allora scendiamo in piazza e lo dimostriamo a tutto il paese (con echi anche sul New York Times)".

In questo nazione di vecchi (nel 2018 sono nati 18 mila in meno rispetto al 2017), di eterno mantenimento del proprio status quo, dell'abbiamo sempre

fatto così, dei diritti acquisiti a discapito dei doveri, questa brezza che soffia dal basso profuma di speranza.

Più o meno di questi fatti ne eravate a conoscenza, sono i temi del momento, difficili non trovare notizie e articoli a riguardo su tutti i media in queste settimane, ma ora vi racconto ad una piccola rivoluzione locale, e non mi riferisco alla sciagurata sconfitta

Vi racconto di una piccola rivoluzione locale, e non mi riferisco alla sciagurata sconfitta nel derby matildico del Montecavolo contro il Quattro Castella.

nel derby matildico del Montecavolo contro il Quattro Castella ad inizio novembre.

Montecavolo. Quasi 20 anni, con qualche interruzione, da catechista sulle spalle, ne ho viste di ogni, se Dio vuole, a giugno 2020 lascerò la seconda media agli splendidi e giovani catechisti in erba.

Ci stiamo già preparando al futuro, e attualmente noi della vecchia guardia aiutiamo a tirare le fila, ma gli incontri frontali li fanno i giovani. Spesso dopo una breve prima parte insieme, il gruppo si divide in sottogruppi da 4/5 ragazzi con un animatore a testa. In modo da garantire una discussione

più tranquilla e libera. Nel mentre, io passo nei vari gruppi, e osservo le dinamiche, che poi ci serviranno per la verifica finale tra noi educatori. Se nel gruppo c'è qualche ragazzo particolarmente agitato, me li prendo con me e continuiamo la riflessione insieme, così da dedicare maggiore attenzione a chi ne ha più bisogno.

Una delle ultime volte, mi trovo di fronte un paio di questi "scapestrati" (cit.), non mi ricordo esattamente il tema dell'incontro ma ad un certo punto, uno di loro, uno di quelli che dalla seconda elementare sembra proprio che venga agli incontri esclusivamente non per perdere tempo, ma per farti perdere la pazienza e la fiducia nell'umanità. Mi spiega che ultimamente ha chiesto ad un suo amico, che era proprio lì seduto con noi, di smettere di bestemmiare, perché secondo lui se ne può fare a meno e inoltre si offende Dio, il suo amico confermava, anche l'impegno a riguardo.

Li fisso più diffidente di un gatto con l'acqua, perché a 12 anni non sai mai se ti stanno prendendo in giro o cosa, perché io sono un po' (molto) San Tommaso e pensavo di conoscere i miei polli, ne ho anche uno in casa. Glielo chiedo un altro paio di volte. Loro mi guardano negli occhi, e annuiscono, mi fermo prima di ripetermi e di fare la figura del tonto, hanno vinto loro, lezione di vita.

Ve lo confermo, se mai ce ne fosse stato il bisogno, questi preadolescenti non vivono solo dentro Fortnite, Tik-Tok e social. Hanno un potenziale rivoluzionario.

Sono come quei grandi attaccanti che giocano appartenente svogliati per 90 minuti, ma poi al 88^a se messi nella giusta condizione, la buttando dentro e portano a casa i 3 punti. Ti spiazzano così. Nelle piccole cose ma significative, l'amicizia, il volersi bene, un cammino insieme dopo tanti anni inseguendo Gesù... c'è Speranza, sicuramente per questi ragazzini e probabilmente anche per questo mondo che fa le bizze.

Lorenzo Braglia



La sperimentazione animale e' necessaria?



Eccoci qua. Presentati:

Sono Davide Albertini, 26 anni, vivo a Montecavolo e sto facendo un dottorato di ricerca in neuroscienze all'Università di Parma, Dipartimento di Medicina e Chirurgia.

Bene. Più nello specifico di cosa ti occupi?

Nel mio gruppo studiamo il cervello dei macachi (scimmie), in particolare la funzione delle aree del sistema motorio nell'afferramento di oggetti e nelle interazioni sociali.

Abbiamo saputo che avete avuto problemi con alcuni movimenti animalisti. Di cosa si tratta?

La protesta è in realtà rivolta a uno studio di un collaboratore del mio professore, all'Università di Torino. Si tratta di un progetto per studiare la cecità nelle persone con lesioni della corteccia visiva (quindi non con danni agli occhi ma alle regioni della corteccia che processano le informazioni visive). Il progetto prevede una parte di sperimentazione su 4-6 macachi, stabulati a Parma, e una

parte di studio su pazienti umani con questo tipo di problema. Nei macachi verrà simulato lo stesso tipo di problematica dei pazienti, tramite la creazione di una piccola macchia cieca nel loro campo visivo, per poi studiare il loro cervello e applicare le conoscenze acquisite per sviluppare terapie per i soggetti umani. Quello che contestano gli animalisti è l'utilizzo dei macachi.

Cosa è successo?

Il mio professore e il suo collega sono stati oggetto di pesanti minacce (proiettile in una busta, striscioni sotto casa). Ci sono comunque stati vari cortei animalisti (pacifici) che chiedevano al Ministero della Salute la chiusura del progetto e sottolineavano l'esistenza di vari metodi alternativi alla sperimentazione animale. Il Ministero ha tuttavia ribadito la legittimità del progetto e anche nell'ultimo ricorso il TAR ha affermato l'inesistenza di metodi alternativi. In aggiun-



ta, abbiamo ricevuto pure due ispezioni dei NAS che non hanno riscontrato alcun tipo di problema nelle procedure del laboratorio, al contrario di quello che affermano alcuni animalisti.

So che avete lanciato un manifesto in difesa della ricerca biomedica che ha raccolto più di 20mila firme. Perché?

In Italia la legge sulla sperimentazione animale è la più severa d'Europa. Oltre a essere inutilmente limitante e quindi dannosa per i ricercatori, non essendo allineata alla normativa europea ogni anno dobbiamo pagare una sanzione. Chiediamo quindi di adeguarci alla normativa europea, garantendo maggiore competitività per i nostri scienziati.

Il manifesto ha un risvolto anche simbolico.

Certamente. Gli scienziati che lavorano su sperimentazione animale sono sempre più sotto attacco e lo è quindi la sperimentazione stessa, con tutte le nuove cure e terapie che essa permette di ottenere. Sicuramente si è sbagliato, negli anni, a investire poco sulla comunicazione con la gente comune. Si è quindi arrivati al punto da considerare immorale, se non bestiale, sacrificare pochi animali per cercare di arrivare a nuove cure. Mi preme quindi specificare che la sperimentazione animale non viene adottata per mere logiche di convenienza economica; anzi, è estremamente più costosa degli studi diretti sull'uomo. Essa però è necessaria in quei casi in cui non esistono al momento metodi alternativi. Se si potesse evitare l'utilizzo di animali, saremmo i primi a seguire questa strada.

Questo potrebbe essere anche

legittimo.

Lo è! Rispetto chi sceglie di non utilizzare alcun animale come alimento o nella sperimentazione. Tuttavia non ritengo giusto che una piccola minoranza contraria possa compromettere l'avanzamento della ricerca. Inoltre, e questo lo sottolineo, ci vuole coerenza: chi sceglie di rinunciare alla sperimentazione animale deve anche rinunciare, oltre alla carne, anche ai farmaci e alle cure mediche perchè TUTTE queste sono state prima testate in vitro, poi su animali semplici e poi su animali complessi prima di arrivare all'uomo. E a chi sostiene che solo il 10% dei farmaci testati su animali si dimostra utile sull'uomo io dico "PER FORTUNA", perchè chissà cosa sarebbe successo se si fossero testati direttamente sull'uomo.

Un messaggio conclusivo?

Dunque, se volete dare una mano alla ricerca biomedica, vi chiedo di firmare il manifesto (nel Qrcode). Grazie!

a cura di Mattia delmonte



Unione Colline Matildiche

IL SAP di QUATTRO CASTELLA

(Servizio di aiuto alla Persona)

Con la collaborazione della CRI di Quattro Castella

Presenta:
La Commedia di Alfa Strozzi

“Solo andata... anzi no! Si ritorna!!!”

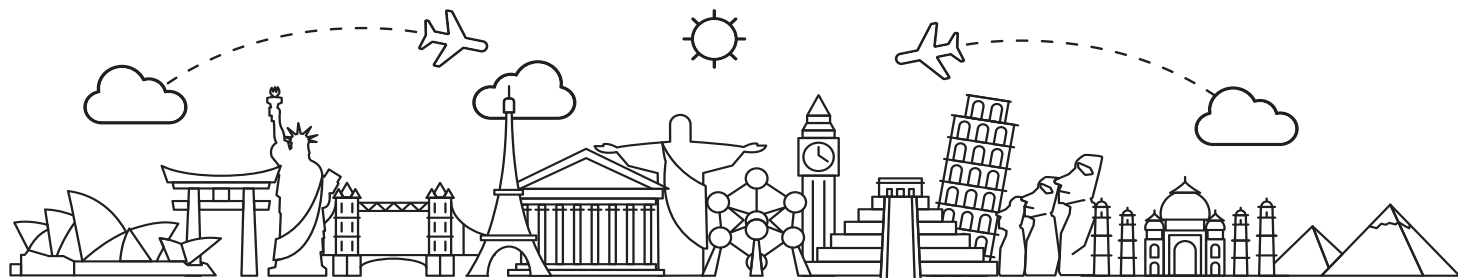
Domenica 15 dicembre
Ore 16,00 presso il teatro parrocchiale di Montecavolo

REGISTA e ATRICE: Alfa Strozzi
DIRETTORE MUSICALE: Michele Campani
ALLESTIMENTI SCENICI: Mauro Braglia
COSTUMISTA: Iannina Immovilli
COREOGRAFIE e BALLI: Rustichelli Scilla
FOTOGRAFIA: Mauro Braglia-Roberto Lombardi
AIUTANTI del PALCOSCENICO: Tiziana Cosseddu- Greta Galassini - Simone Lazzarini - Nicolò Bulzis-Chiara Manzo-Jennifer Catellani-Giovanni Torsello-Viola Galassini

INTERPRETI:

Simona Buffagni	Gabriele Munarini	Dantele Casali	Marcella Belli
Ilaria Ghinolfi	Daniele Braglia	Ivan Pasini	Nadia Rosselli
Davide Rossi	Erica Rossi	Giulia Bizzocchi	Iannina Immovilli
Cecilia Persona	Cristina Occhiali	Matteo Sforacchi	Eugenio De Medici
			Marzia Marani

OFFERTA LIBERA PARTECIPATE NUMEROSI !!!



MONTECAVOLESI

La rubrica delle nostre ragazze e dei dei nostri ragazzi in giro per il mondo.

NEL MONDO 2.0

Ecco a voi **Daniele Nasi**, da sempre cittadino del mondo ma con forti rapporti con Montecavolo, grazie anche ad uno storico gruppo di amici. Che nonostante il suo costante peregrinare per il mondo, non manca mai di incontrare quando passa dalle nostre parti.

Ci siamo visiti qualche settimana fa a Brooklyn e ad ascoltarlo ti da proprio l'impressione di come sia completamente a suo agio, in ogni parte del mondo in cui si trovi, non solo per i luoghi ma soprattutto con le persone conosciute in loco e con sui ha condiviso svariati momenti, dal trekking sulle Ande colombiane al tuffo nel lago Michigan ghiacciato.

Ma Daniele è soprattutto un'artista e per la prima volta nella storia della rubrica, si è preso la briga di stravolgere la struttura della nostra intervista ed il risultato è stato molto interessante.

Mi chiamo Daniele Nasi, sono un sassofonista jazz errante, originario di Montecavolo. Ho 25 anni ed al momento sono all'estero da 2 anni e qualche mese, anche se in passato ho già vissuto all'estero: per 7 anni a Chicago (Il, USA) dove sono cresciuto, e per un anno in Colombia con Intercultura, durante la quarta superiore.

Ho deciso (ma la scelta è stata anche influenzata da agenti esterni) di andare a vivere nei Paesi Bassi, più precisamente a Groningen, per frequentare un Master in Sassofono Jazz presso il Prins Claus Conservatorium, ma anche alla ricerca di un terreno più fertile per quanto riguarda le offerte musicali e la possibilità vivere come musicista a tempo pieno. Mentre stavo considerando dove fare la specializzazione, avevo sentito da gente che ha vissuto nei Paesi Bassi (o che sosteneva di aver sentito da altre fonti) che vi fossero più possibilità lavorative e meglio retribuite. Inoltre, il programma che sto frequentando include un semestre a New York, dove attualmente mi trovo, con un budget per prendere lezioni private dai jazzisti che lavorano in quella che può essere considerata la "capitale mondiale del Jazz".

Un pasto appetitoso a cui non ho saputo resistere.

Un pasto, però, che si è rivelato più gustoso agli occhi che al palato. Per quanto vi siano effettivamente un po' più locali ed ingaggi, la retribuzione non è tanto migliore, anzi... Alla fine, a viver di cultura e di arte si fa fatica anche lì. Per questo ed altre ragioni, non è un paese in cui vorrei vivere pensando a lungo termine (parlo dei Paesi Bassi, ma in questa affermazio-

ne includerei anche gli Stati Uniti) e finito il Master credo mi muoverò nuovamente. La meta è tuttora un mistero...

Mi vengono chiesti tre aspetti che preferisco della dimora attuale rispetto a Montecavolo e viceversa.

Parlando sempre dei Paesi Bassi, sicuramente un aspetto molto positivo è che è un paese pieno di gente da ogni parte d'Europa e del mondo. Vi sono molti giovani attratti dalle facoltà Olandesi, dal tenore di vita mediamente più alto e dalle possibilità lavorative che, in altri campi, sono effettivamente abbastanza più promettenti. Per questo si crea un luogo di scambio e di integrazione molto bello, in cui si entra in contatto con tante culture e lingue diverse, e con esse diversi modi di pensare e di approcciare la realtà in cui viviamo. E questo è un aspetto positivo a cui guardare, soprattutto in tempi in cui purtroppo non sempre si respira un'aria sana a riguardo. Punto a sfavore della cultura olandese, però, è che l'integrazione di questa bellissima varietà di genti con

la popolazione locale (gli olandesi stessi), è resa complessa da molte dinamiche. Come se si venisse accettati, ma mai fino in fondo. È difficile e lungo da spiegare, un effetto collaterale trascurabile rispetto alla forza positiva del farmaco che è quel sano incontro di culture più svariate, ma che sul libretto d'istruzioni va comunque citato.

Altro punto: l'organizzazione e l'efficienza delle "terre del Nord" non è una leggenda. Quando son dovuto andare in comune per dichiarare la residenza, in meno di



mezz'ora ero fuori e con almeno un paio d'ore, che avevo dato per perse quella mattina, riguadagnate. Peccano anche loro, certo (non son mica tedeschi!) ma in generale avremmo molto da imparare nel Bel Paese.

Parlando di Bel Paese, qui va un punto a favore delle nostre terre. Se L'Italia è conosciuta con quel nome in tutto il mondo, una ragione ci sarà, e c'è. Motivo anche per cui esiste "l'Infinito" di Leopardi e non "Oneindigheid" di Van Luipaarden! Prendendo il treno (o la macchina, ma per contribuire a salvare il pianeta consiglio i mezzi pubblici) per attraversare i Paesi Bassi, la cosa meno monotona da guardare fuori dal finestrino sono le diverse macchie delle mucche lungo la via! I nostri colli, non necessariamente solitari, mi mancano, e non poco. Oltre i colli e le siepi, il patrimonio culturale ed artistico che c'è in Italia fa invidia a tutti. Patrimonio culturale ed artistico che dovremmo valorizzare molto di più e preservare molto meglio, a mio umile parere.

Per pareggiare il punteggio, non posso non citare il cibo. Essendo cresciuto all'estero e avendo vissuto in Sud America, non ho mai sentito una vena patriottica particolarmente forte, ma quando vedo certe oscenità alimentari, ammetto che un po' di ragù mi bolle nelle vene! Diciamo che non hanno una proprio una gran cultura dei sapori in quel dell'Olanda, ma d'altra parte la conformazione geografica non aiuta. Il vino, l'erbazzone, i cappelletti, le lasagne, gli insaccati fatti in casa (grazie Bezzi!), il risotto ai porcini, il Parmigiano Reggiano e chi più ne ha più ne metta: quelli mancano.

Ultimo aspetto a favore dei Paesi Bassi: non solo l'organizzazione dal punto di vista burocratico è più efficiente, ma anche per quanto riguarda trasporti pubblici e possibilità per chi è più in difficoltà, hanno la meglio. I ritardi a volte ci sono anche lì, ma nulla a che vedere con le vette di Trenitalia. Di senz'altro non se ne vedono in strada, hanno molte strutture per loro e per aiutare i tossicodipendenti. Non vado nei dettagli perché purtroppo non sono abbastanza informato a riguardo, ma da qualche storia che ho sentito di persone che son state in difficoltà, effettiva-



mente funziona.

Tutto quest'ordine però porta ad una sensazione strana, quasi come di vivere in un "Truman Show". E qui l'Italia ha la meglio. Con questo non intendo giustificare né Trenitalia, né la mancanza di strutture dove vi è carenza delle stesse, non mi riferisco assolutamente a questo. Mi riferisco più che altro alla mentalità ed il modo di fare della gente, che, spesso e volentieri, pare più quello di un businessman/businesswoman anche nelle relazioni umane. Ma qui gioca un ruolo importante anche la lingua.

Per dare una concretezza ad alcuni punti sopra riportati, posso dire che nel gruppo(/i) di amici che ho trovato nella cittadina di Groningen sono compresi Greci, Lituani, Spagnoli, Portoghesi, Curdi (a cui va il mio supporto), Serbi, Sloveni, Coreani, Tedeschi, Russi, Argentini, e la lista continua... Vi è

una bella comunità fatta di tanti colori e sfumature diverse e gli italiani ne sono una sfumatura, accolta come le altre. Consiglio, in ogni caso, a chiunque sia intenzionato a viaggiare per la prima volta o guarda ai Paesi Bassi (ma non solo) come una meta, di non cercare necessariamente la "comunità di italiani della zona", ma di lasciarsi accogliere da questo bellissimo melting pot e dalla sua ricchezza.

Per quanto riguarda la burocrazia, è efficiente ma quasi tutto in olandese. La lingua è uno dei piccoli dettagli che può causare gli "effetti collaterali". La gran maggioranza degli olandesi parla l'inglese molto bene e protenderà per parlare in inglese; diventa quindi difficile imparare la lingua se uno non ci si mette con determinazione. Per molti lavori, però, è necessario saperla e per integrarsi al meglio, anche. Quindi per chiunque avesse intenzione di lanciarsi in un'avventura olandese, consiglio di darci un occhio per tempo, non è una lingua "semplice"!

Per chi guardasse Groningen con interesse, consiglio la visita. È una città carina, non eccessivamente più grande di Reggio Emilia. Ha una vita notturna abbastanza viva ed è meno caotica di Amsterdam o le altre grandi città. Ovviamente ha meno attrazioni turistiche, ma ha anch'essa molte piccole mostre d'arte e concerti.

Per quanto riguarda la scena musicale, a Groningen ci sono vari locali jazz in cui fanno suonare soprattutto i giovani; ci si organizza volta per volta con formazioni diverse, una prova (o due) e via! Essendoci musicisti da ogni parte del mondo, anche il panorama musicale jazzistico è ricco ed ognuno apporta molto dalle proprie influenze folkloristiche ad esso. Capita spesso di sentire jazz con influenze balcaniche o jazz con musica coreana ecc.

Ci sono ovviamente anche altri locali con programmazioni diverse: rock, ska, blues ecc. Ovviamente ad Amsterdam, Rotterdam e Den Haag la scena è più grande. Per chi fosse interessato, sono disponibile per ulteriori dettagli.

Approfitto per ringraziare Lorenzo Braglia e la rivista Lergh ai Szoven per lo spazio dedicato a quest'intervista e per mandare un caloroso saluto a tutti gli amici di Montecavolo, che ringrazio per la bellissima accoglienza ogni volta che torno a Rèz! Inoltre, un caloroso saluto alla famiglia rimasta in zona (altri membri son "fuggiti" all'estero).

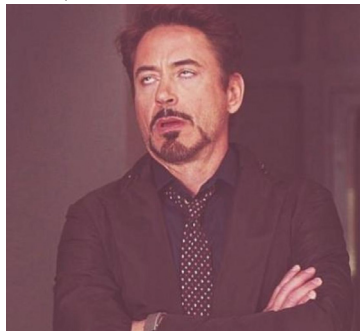
Da New York,
con affetto.
Daniele



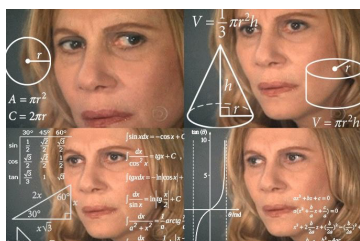
Non avrai altro Dio all'infuori di Meme

Il nuovo comandamento della Comunicazione Sociale

Avete presente le fotine più o meno divertenti che girano su WhatsApp? Ma sì, quelle che puoi anche personalizzare con scritte....? ...con le persone famose ma non necessariamente? Quello che l'amico simpaticone nel gruppo vi manda puntualmente ad ogni vostra domanda o affermazione? Ma nooo, non le Gif... (che tralaltro sono animate)!



Ecco tipo questa. Questo è l'inizio di un.. **Meme**. Per farvi capire. Perché so già che ho diviso i lettori in due: quelli che non sanno neanche di cosa sto parlando.. e quelli che invece saranno già belli accesi sul tema. Aspettate un attimo o voi del secondo tipo. Una definizione ufficiale non certo ufficiale assicura che "il Meme è un'idea, stile o azione che si propaga nella cultura di massa, spesso per imitazione, diventando improvvisamente famosa". Quindi non basta essere una foto o un contenuto famoso per essere un meme, il meme non mira solo a riprodursi, ma "invita ad essere reinventato". Magari con la scritta giusta, al posto giusto nel momento giusto. Facile, no?



Diciamocelo. Ci doveva pur essere un'evoluzione del sistema comunicativo.

A volte le parole non bastano. O meglio, a volte le parole bastano e avanzano, ma al giorno d'oggi, abbiamo due grandi problemi: 1. bisogna essere dotati di una capacità linguaggio che probabilmente abbiamo perso. Intendo sintesi, efficacia, correttezza. (è un'ammissione di colpa eh!). Ma soprattutto, secondo fondamentale aspetto, mancanza di tempo. Cioè.. mica possiamo metterci a scrivere poemi ad ogni messaggio di WA ricevuto. Anche perché ogni parola scritta, spesso, è oggetto di fraintendimento. Facciamo un esempio: tipo quando nostra madre/moglie su Whatsapp ci chiede "...come mai il vasetto di Nutella che era pieno ieri.. adesso è vuoto e ripulito..?"

In questi casi, più che citare Bukowski, Bridget Jones o fare un audio da 3:45 minuti... i meme vengono aiuto, e anche il buon Messi:



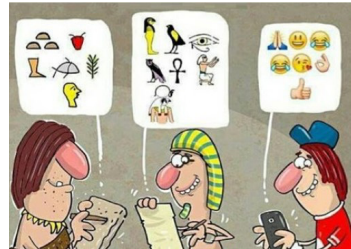
Funziona. Funziona sempre. Che è la rivisitazione del "negare sempre" ma in questo caso vi assicuro davvero a casa non l'ho mangiata tutta io!

Utilizzare i meme, specie con quel costante velo di ironia è fondamentale. Primo perché come già vi scrissi anni fa, l'ironia salverà il mondo. Certo.. c'è gente che proprio l'ironia... Beh, coi meme si può anche rifilare qualche frecciatina. [...oh ma si scherza eh!?!]



In fondo il primo bisogno dell'uomo, fin dai tempi della preistoria, è quello di comunicare efficacemente.. Graffiti.. Geroglifici.. poi scrittura. E ora..si ritorna ai 140 caratteri, ai tweet, agli emoticons (da anni come titolo alla Nota pagina 2).. ai Meme.

Scrivo tutto questo certamente dall'alto delle mie sei lauree in antropologia, ma che ci sia scritto o meno sui libri di Storia, siamo nel bel mezzo di una nuova rivoluzione:



Non basta. Perché quello che state leggendo dovrebbe farvi qualcosa in ogni caso..? Giovani, anziani, interessati o no, anche se vi siete trovati per caso questa pagina aperta sul divano...e il telecomando era troppo lontano da raggiungere...? L'utilizzo dei meme è diventato cosa seria nel 2016, in occasione delle elezioni Americane. Il gruppo "Alt-Right" di allora (che senza troppa fantasia è traducibile nella destra alternativa..), ha iniziato a generare e diffondere meme palesemente anti Clinton, e cioè.. pro-Trump. Qualcuno battezzò questo evento: "la guerra dei meme". Non c'è bisogno che vi ricordi come finirono quelle elezioni, una cosa che invece va detta è che qualcuno da allora ha iniziato a chiedersi: "e se dietro a quelle immagini che la rete produce in

modo apparentemente spontaneo, ci fosse ben più di una risata?"



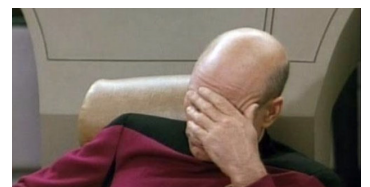
Il dubbio è lecito se è vero che in Italia è stato aperto un approfondimento sul "ruolo dei meme nelle elezioni italiane". Dietro ogni nuova scoperta o novità, ci sarà sempre qualcuno che pensa a come utilizzarla in modo inappropriato. Ma, personalmente, non sovrastimerei, ad oggi, le capacità virali di un meme. Il discorso dei meme è orizzontale: destra, centro, sinistra, poveri, ricchi, e anche ai cattolici piace scherzarsi su, in alcuni ambiti della propria religione:

Lei:"Scommetto che sta pensando a un'altra "

Lui:"Se mio figlio diventasse prete dovrei chiamarlo figlio o padre?"



Concludo però con le cose da non fare: ...non utilizzate gli stickers! Specialmente quelli a forma di unicorno, che ne abbiamo già abbastanza in redazione. Per non parlare del memoji, quella vignetta che dovrebbe assomigliarvi: al 95% non vi assomiglia. Non la userebbe neanche un bambino di 6 anni.



Ora mandatemi i vostri.., e se non vi è piaciuto..c'est le Meme!

alle